

CONVENTION ANNUALE FEDART FIDI

“Punti di riferimento. Il Sistema per esserci”

Roma, 13-14 novembre 2020

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL PRESIDENTE DI FEDART FIDI

Giacomo Cioni

Venerdì 13 novembre 2020

Buongiorno a tutti e benvenuti alla Convention annuale di Fedart Fidi. Ringrazio tutti i presenti *on line*; gli autorevoli relatori per il loro contributo sui temi strategici per il sistema; i Confidi soci della Federazione. Mi auguro che questa edizione, diversa nella forma, si riconfermi nella sostanza un proficuo luogo di incontro per ampliare il nostro punto di vista e per trovare nuova energia nel sostegno all’accesso al credito delle micro e piccole imprese.

* * * * *

Con questa Convention si conclude il mio mandato di Presidente. Nelle scorse settimane è terminato il confronto interno sulla riorganizzazione del sistema Fedart con l’approvazione del nuovo Statuto della Federazione e del Fondo Interconsortile, domani si terranno le Assemblee che eleggeranno la *governance* per i prossimi tre anni secondo le nuove regole.

È ora di tracciare un breve bilancio del triennio a capo di Fedart Fidi; di ripercorrere le tappe del passato per interrogarci sulle sfide future; di metterci in gioco per disegnare il modello di Confidi che saprà essere ancora utile alle micro e piccole imprese, tra capisaldi da riconfermare e percorsi innovativi da intraprendere. Le parole che ho pronunciato durante la nostra Convention dello scorso anno suonano quanto mai attuali nel contesto di assoluta straordinarietà che stiamo vivendo. **L’evoluzione delle strutture di rappresentanza è funzionale a rilanciare i Confidi quali facilitatori nell’accesso al credito delle imprese più piccole.**

Il sistema Fedart esprime i “numeri” per beneficiare della fiducia dei Confidi associati; per essere riconosciuto come interlocutore qualificato da tutti gli stakeholder; per guidare il cambiamento. Il 2019 per il sistema si è chiuso nel complesso in modo positivo: quasi 9,1 miliardi di euro di finanziamenti garantiti in essere e 3,1 miliardi di euro garantiti nell’anno; una base associativa costituita da circa 620.000 imprese, con una presenza ancora importante di quelle artigiane; una dotazione patrimoniale stabile rispetto all’anno precedente riconfermano un posizionamento sostanzialmente rilevante nel mercato della garanzia, nonostante tangibili criticità del sistema Paese. Nel 2020 il sistema, per quanto abbia subito le conseguenze dell’intervento della garanzia pubblica a copertura totale o pressoché totale dei finanziamenti con il Quadro temporaneo, ha comunque preservato lo spazio di mercato della controgaranzia nell’accesso al Fondo. **Si tratta di un fenomeno che merita di essere approfondito e attentamente monitorato.**

Vogliamo far evolvere il sistema dei Confidi e le gravi difficoltà di oggi ci impongono di farlo subito. Dobbiamo disegnare un nuovo modello che tenga conto delle opportunità e dei fattori di attenzione del nuovo quadro normativo e di mercato; dobbiamo aprirci al cambiamento, all’innovazione, alla differenziazione dei prodotti e dei servizi; dobbiamo rendere nuovamente il sistema uno snodo fondamentale nella complessiva filiera del credito e della garanzia. Questo compito spetta a noi, ma non da soli: dobbiamo instaurare nuove forme di relazione e collaborazione con le banche e trovare la condivisione delle Istituzioni per costruire un assetto normativo rispondente alle nostre esigenze e a quelle delle imprese socie.

* * * * *

Entriamo ora nel merito dei temi più rilevanti. La **garanzia mutualistica** si riconferma il *core business* del sistema, ma non è più sufficiente a soddisfare le richieste delle imprese associate né ad assicurare ai Confidi condizioni di continuità aziendale. Le nuove modalità di intervento del Fondo di Garanzia; le crescenti difficoltà per le micro e piccole imprese a ottenere credito dalle banche; l’esigenza per gli Enti Pubblici nazionali e territoriali di soggetti a cui affidare l’iter di concessione delle agevolazioni; la richiesta di una migliore reputazione che ci rivolge il mercato **lanciano sfide e aprono prospettive inesplorate di operatività.**

Durante la mia presidenza Fedart ha condotto un intenso dialogo con il Ministero per tracciare una riforma del **Fondo di Garanzia** in grado di soddisfare realmente le esigenze del sistema produttivo. Purtroppo però l'impianto finale entrato in vigore nel marzo 2019 non è risultato pienamente coerente con i principi condivisi: non ha sufficientemente potenziato l'efficienza nell'utilizzare le risorse pubbliche e l'efficacia nel raggiungere le imprese con maggiori necessità di supporto; non ha superato l'effetto spiazzamento della garanzia pubblica su quella privata, impedendo alle micro e piccole imprese di beneficiare dei servizi integrativi alla garanzia mutualistica tipici dei Confidi; non ha reintrodotta il principio di equità nell'accesso all'intervento pubblico tra le micro e piccole imprese in controgaranzia e le piccole e medie imprese più strutturate in garanzia diretta; non ha ampliato il numero di imprese beneficiarie degli interventi a parità di dotazione pubblica attraverso una leva più elevata, la ripartizione del rischio tra soggetti pubblici e privati, la sinergia tra tutti gli operatori. L'operatività a rischio tripartito non visto accrescere il volume di credito alle micro e piccole imprese, pur essendo specificamente destinata a questo target. Criticità rilevanti sono state riscontrate anche nella commissione di 300 euro per il mancato perfezionamento delle operazioni già deliberate dal Fondo.

Le nuove regole introdotte nel marzo di quest'anno con il Quadro temporaneo, tra cui l'innalzamento della garanzia al 90 e al 100 per cento, l'estensione alle imprese fino a 499 dipendenti, l'innalzamento dei finanziamenti garantiti fino a 5 milioni di euro, hanno evidenziato ulteriormente le difficoltà del Fondo nell'assicurare un adeguato supporto alle micro e piccole imprese attraverso la garanzia pubblica. Si stanno scaricando sulla collettività i rischi derivanti dall'emergenza sanitaria; l'accesso al Fondo ormai avviene pressoché esclusivamente in garanzia diretta, privilegiando le imprese più strutturate; è peggiorata ancora di più la disintermediazione dei Confidi che per molte micro e piccole imprese ha significato l'impossibilità di accedere al credito grazie all'intervento dello Stato. Sottolineo le esperienze positive, sebbene non sufficienti a controbilanciare lo spiazzamento del sistema, di alcuni Confidi che hanno saputo "reinventarsi" assorbendo le criticità operative e organizzative del sistema bancario, intercettando le esigenze delle imprese, valorizzando la prossimità e la relazione diretta con il sistema produttivo. **Auspicio che il Fondo di Garanzia ritorni al più presto a percentuali di intervento utili alle imprese e sostenibili per il sistema Paese** e che con il ripristino delle regole ordinarie si riprenda il dialogo e si intraprendano le azioni correttive indispensabili per rendere di nuovo vantaggioso l'accesso in controgaranzia per le micro e piccole imprese e per ridefinire un rapporto positivo tra garanzia pubblica e garanzia mutualistica.

Nel nuovo modello di Confidi una posizione di primo piano dovrebbe essere riservata al credito diretto, strumento utile per le richieste del target delle nostre imprese socie. Una importante opportunità in questo senso si è aperta con l'**accordo tra Fedart e Cassa Depositi e Prestiti** che ha messo a disposizione del sistema un plafond di risorse per erogare credito diretto alle micro e piccole imprese valorizzando la presenza capillare dei Confidi sul territorio e la loro capacità di intercettare la domanda di finanziamenti rimasta insoddisfatta. Sotto il profilo strategico l'iniziativa ha raccolto ampio interesse dai Confidi e ci auguriamo che possa rappresentare l'inizio di una collaborazione strutturata con Cassa Depositi e Prestiti, per quanto permangano, nonostante un serrato confronto tecnico, alcune rigidità nel modello operativo che limitano l'intervento. Occorre fissare regole di assegnazione delle risorse che consentano di impiegare tutto il plafond destinato alla misura; migliorare i fattori di correlazione tra la sostenibilità economica e patrimoniale dei Confidi e le risorse concesse; stabilire meccanismi di funzionamento meno rigidi.

Un altro risultato di rilievo, conseguito con i decreti emanati per far fronte all'emergenza sanitaria, è quello che consente ai Confidi di svolgere le **attività diverse dalla garanzia mutualistica fino al 49% dei volumi operativi**. La Federazione portava avanti da tempo questa richiesta e le positive relazioni con alcuni esponenti del Parlamento hanno svolto un ruolo importante. Ora i Confidi potranno ampliare la gamma di prodotti a supporto delle imprese, primo tra tutti il credito diretto, ma non solo; rafforzarne l'equilibrio finanziario; stimolarne la differenziazione delle fonti di finanziamento e il ricorso agli strumenti alternativi al credito bancario.

Ancora grazie all'attività istituzionale di Fedart la recente normativa di urgenza ha riconosciuto ai Confidi la possibilità di **imputare a patrimonio i fondi pubblici** che detengono. La norma è fondamentale per accrescere la capacità del sistema di supportare le imprese minori, facendo fronte alle sofferenze in crescita ed erogando maggiori volumi di garanzie, quindi chiediamo al Governo italiano di avviare quanto prima l'iter di notifica alla Commissione Europea. Per dare rapidamente attuazione alla norma e nella forma individuata dalla legge, su cui è confluita la volontà di tutto il Parlamento con un voto all'unanimità, su impulso della Federazione alcuni Parlamentari hanno presentato una interrogazione tesa a conoscere le iniziative che il Ministro competente intende assumere. Modalità di attuazione diverse dalla traslazione a patrimonio, come il fondo a copertura delle perdite o il fondo rischi, che non raggiungerebbero gli stessi obiettivi per imprese e Confidi, non sono per il momento percorribili, ma potranno essere eventualmente vagliate solo in una fase successiva.

Sul credito diretto, in particolare a valere sulle risorse pubbliche, vorrei richiamare le iniziative che numerose **Regioni** hanno attivato coinvolgendo i Confidi quali soggetti qualificati nell'intercettare le esigenze di finanziamento delle imprese e nell'intermediare efficientemente le misure di agevolazione. Auspichiamo che altre Regioni interessate ad attivare interventi analoghi replichino queste *best practice*.

Un'altra rigidità che occorre rimuovere con urgenza riguarda i **fondi antiusura**, affinché questo importante strumento dello Stato torni a portare benefici al sistema produttivo. Oggi le risorse rimangono quasi del tutto inutilizzate e rischiano di essere revocate ai Confidi non per la loro incapacità nell'utilizzarle, bensì per la farraginosità della normativa e per l'inadeguatezza delle regole di funzionamento a rispondere ai bisogni delle imprese a rischio di usura. Fedart propone nuovamente al Ministero competente un confronto per strutturare una riforma complessiva dell'agevolazione che vada verso l'ampliamento della gamma dei soggetti beneficiari e delle modalità di intervento. Va ripensata la definizione di "impresa a rischio usura", che non trova più riscontro nelle dinamiche economiche, e l'intervento del fondo va esteso al credito diretto, eventualmente istituendo un parallelismo con il microcredito, così da caratterizzare ancora di più la finalità sociale, oltre che economica, di queste risorse.

Considerazioni simili valgono anche per il **contributo previsto dalla Legge di Stabilità 2014**. A suo tempo Fedart ha sviluppato un lungo e serrato confronto con il Ministero dello Sviluppo Economico per stabilire le migliori modalità di funzionamento, pur nel ristretto quadro normativo imposto dalla notifica alla Commissione Europea. Le risorse erogate finora hanno generato un impatto positivo sulle imprese, specialmente su quelle non ammesse al Fondo di Garanzia. Sull'intervento residuano trentaquattro milioni di euro che con l'approvazione di un emendamento presentato da Fedart sono state destinate alle imprese attraverso i Confidi. Chiediamo ai Ministeri competenti di finalizzare velocemente il decreto, oggetto di confronto con la Federazione oltre un anno fa per definire criteri di ripartizione delle risorse funzionali a rafforzare i Confidi innanzitutto attraverso nuovi progetti di razionalizzazione delle strutture.

Negli ultimi anni e anche nell'attuale congiuntura numerosi fattori hanno indebolito i **Confidi minori** e hanno ridotto il numero dei soggetti ancora in grado di restare sul mercato e di creare valore per le imprese socie. Richiamo la mancata attuazione della riforma; la conseguente difficoltà per le

strutture di elaborare piani strategici con una prospettiva di medio termine; la mancata valorizzazione della loro garanzia da parte del sistema bancario; la disintermediazione ancora più marcata per effetto dell'innalzamento della garanzia del Fondo nel Quadro Temporaneo. Riteniamo che l'iscrizione all'Elenco possa contribuire a favorire una migliore reputazione delle strutture; una più solida collaborazione con il sistema bancario; una proficua relazione con le imprese socie; una rinnovata sinergia con le Istituzioni. Chiediamo all'Organismo di potenziare il dialogo con i soggetti della rappresentanza; di modulare le procedure alla dimensione delle strutture iscritte; a contenere al massimo i costi, la struttura organizzativa e l'apparato operativo. Attendiamo di conoscere il numero e le dimensioni operative e organizzative delle strutture che otterranno l'iscrizione per valutarne attraverso il confronto interno le strategie prioritarie di sviluppo. I Confidi minori dovranno abbandonare la difesa di retroguardia del loro tradizionale spazio di mercato e la logica della mera sopravvivenza per assumere un atteggiamento proattivo volto a sviluppare competenze; ad accrescere la professionalità; a confrontarsi positivamente con il mercato di riferimento. Le opzioni potrebbero essere molteplici, attingendo anche da alcune esperienze positive: accordi operativi con i Confidi vigilati; il rafforzamento della funzione di rete distributiva; la valorizzazione della prossimità e del radicamento territoriale; il potenziamento della relazione con le Istituzioni; nuovi accordi con le banche.

Infine nell'ultimo anno la Federazione ha concluso numerosi **accordi con le principali banche**, rinnovando le **convenzioni** e definendo **addendum** alle convenzioni stesse che regolano l'operatività sul Fondo di Garanzia. Questi accordi costituiscono un modello standard nazionale per tutti i Confidi nei rapporti con una stessa banca e sono utili per concedere alle imprese condizioni più favorevoli e per fornire ai Confidi un *benchmark* nel confronto con le banche del territorio. Fedart è nelle fasi finali del confronto **con ABI** sulle **linee guida** per definire principi di massima che Confidi e banche si impegnano ad adottare nella stipula delle convenzioni. Auspichiamo che queste iniziative segnino l'avvio di una nuova fase di collaborazione tra banche e Confidi per rafforzarne la relazione e sostenere in modo più incisivo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni.

Cari soci, grazie della fiducia che mi avete accordato e dimostrato in questi tre anni, grazie ai colleghi del Comitato uscente che mi hanno accompagnato in questo percorso, buon lavoro a tutti e i migliori auguri alla nuova *governance*!